

Rassegna del 30/07/2019

Tirreno Pisa-Pontedera	Disastro nell'Arno: morti per asfissia tutti i muggini - L'allarme scatta subito dopo l'alba, decine di persone sulle sponde dell'Arno	Chiellini Sabrina	1
Tirreno Pisa-Pontedera	Alterato lo strato di acqua salata presente sul fondale	Silvi Tommaso	3
Nazione Pontedera	Strage di pesci in Arno - Morte in Arno - Fiume carico di pesci senza vita. Indagini e cattivo odore	Gherri Alice	5
Comunicazione agli Abbonati	Comunicazione agli abbonati	...	7
Nazione Pontedera	Lavori al Chiesino: traffico nel caos	...	9



**DISASTRO NELL'ARNO:
MORTI PER ASFISSIA
TUTTI I MUGGINI**

/ A PAG. 10 E IN CRONACA

LA STRAGE DI MUGGINI

L'allarme scatta subito dopo l'alba decine di persone sulle sponde dell'Arno

La polizia municipale di Calcinaia ha allertato i tecnici dell'Arpat e gli altri enti competenti. Subito escluso l'inquinamento

PONTEDERA. Tonnellate e tonnellate di muggini morti galleggiano lungo il corso dell'Arno. I primi a dare l'allarme e a occuparsi del problema, almeno per quanto riguarda la provincia di Pisa, sono stati i cittadini e gli agenti della polizia municipale di Calcinaia. Di primo impatto c'è chi ha temuto che ci fosse stato uno sversamento di liquami tossici nel fiume e che a farne le spese fossero stati i muggini, in una quantità incredibile. Carcasse che, specialmente dopo qualche ora sotto il sole, hanno causato un odore davvero nauseabondo. «Ci siamo spostati su Pontedera – spiega la comandante della municipale di Calcinaia, **Monica Vanni** – per capire quale potesse essere il problema e abbiamo attivato tutti gli enti competenti. Ma abbiamo visto che il fenomeno non era circoscritto e limitato a Calcinaia».

Il fenomeno, infatti, è di ampia portata e quasi tutto l'Arno, da Firenze fino alla pianura pisana, è coperto dai muggini morti (solo questa specie sarebbe stata colpita). Sia a Calcinaia che nei comuni vicini – a Pontedera un tratto abbastanza colpito è quello dove si trova la sede dei canottieri – sono intervenuti l'Arpat e la polizia municipale dell'Unione Valdera. Informati anche i carabinieri e la polizia provinciale, che poi procede.

Le analisi condotte hanno permesso di appurare che la morte dei pesci riguarda, come detto, i muggini, tipologia che prima di altre viene a soffrire per la mancanza d'ossigeno quando nel fiume finisce molto fango, come è successo in questi giorni. In tarda mattinata, dopo tutte le analisi e i riscontri necessari, è stato spiegato che la moria di pesci non è collegata a un problema di inquinamento. Ma è stata la conseguenza del maltempo dei giorni scorsi. Dall'Arpat hanno fatto sapere che i muggini sono morti per mancanza di ossigeno, causata dall'enorme quantità di fango smosso nella piena ad Arezzo e come conseguenza del maltempo del fine settimana. Se la causa è stata accertata, per il problema dei cattivi odori sprigionati dalla carcasse siamo solo all'inizio. Fino a quando la corrente non avrà trascinato via i pesci morti potranno esserci fenomeni di maleodoranze. – **Sabrina Chiellini**

Servizio a pagina 10





Il disastro ambientale venuto alla luce ieri mattina: nella foto 1 decine e decine di muggini morti ai margini di un'ansa dell'Arno in prossimità di Pontedera; nella foto 2 un'altra grande quantità di pesci morti all'altezza del ponte sull'Arno a Calcinaia; nella foto 3 uno dei tanti residenti che nella giornata di ieri si sono soffermati sui ponti per assistere in prima persona alla maxi moria (FOTO:SERVIZIOFRANCOSILVI)

PARLANO GLI ESPERTI

Alterato lo strato di acqua salata presente sul fondale

I tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale: se si fosse trattato di un atto di avvelenamento sarebbero morti anche gli altri pesci

PONTEDERA. L'immagine è forte. Ma non ci sono allarmi, né tantomeno circostanze tali da poter far gridare al "caso eccezionale". I muggini morti trascinati dall'Arno non nascondono alcun mistero.

Si tratta di un fenomeno naturale, e piuttosto frequente, che si verifica in occasione di importanti piogge. In particolare, nei casi in cui gli acquazzoni causano le piene di fiumi e canali. Ieri l'Arpat, non appena i pesci sono comparsi senza vita a pelo d'acqua, ha approfondito la vicenda. I motivi della strage di muggini, però, sono apparsi chiari fin da subito. Si sono ritrovati senza ossigeno da immagazzinare attraverso le branchie, hanno smesso di respirare e quindi sono morti.

Fiumi come l'Arno, infatti, hanno una particolarità: in superficie, e per alcuni metri di profondità, presentano acqua dolce, ma sul fondale hanno uno strato di acqua salata che permette ai muggini - pesci che solitamente vivono in mare - di trovare l'habitat adeguato per rimanere in vita. Con piogge forti, però, il fondo del fiume viene smosso dalla piena, e quindi lo strato di acqua salata, per alcuni giorni, viene scalzato. I muggini, dunque, non riescono a respirare correttamente e muoiono.

Ieri mattina in molti hanno scattato foto e girato video al-

le carcasse dei pesci in Arno, postando le immagini sui social network. C'è chi ha anche tirato in ballo l'ipotesi dell'inquinamento delle acque a causa della piena, che potrebbe essersi portata dietro sostanze tossiche. «È una possibilità - spiega l'Arpat - ma non sembra la causa di ciò che è accaduto con i muggini in Arno. Se si fosse trattato di un avvelenamento sarebbero morte anche gli altri pesci presenti nel fiume». In sostanza, quindi, ci ha rimesso l'unica specie "di mare" che vive anche nei fiumi.

Scongiurate, almeno fino a questo momento, le ipotesi che parlano di un avvelenamento delle acque. Fenomeni simili - lo confermano i pescatori di fiume - si sono verificati negli anni scorsi anche in altre località della Toscana. Non sono rari, ma neppure troppo frequenti.

È necessario, infatti, che i temporali siano di forte intensità per causare un movimento delle acque tale da far scomparire lo strato di acqua salata sul fondo. Il macabro spettacolo è destinato a terminare in fretta, dato che i muggini verranno trascinati via dalla corrente e nel giro di qualche giorno non si vedranno più nelle acque dell'Arno.

Dispiace per i pesci, ma per fortuna si può dire quasi con certezza assoluta che non c'è stato alcun caso di avvelenamento delle acque del fiume. Semplicemente, i muggini all'improvviso non hanno più trovato ossigeno per respirare. —

Tommaso Silvi





Fiume carico di pesci senza vita. Indagini e cattivo odore

COSA ACCADE
Castelfranco, Calcinaia
e Pontedera: i territori
più colpiti dal fenomeno

di ALICE GHERRI

UNA DISTESA infinita di pesci bianchi, tutti morti, «galleggia» raccapricciante sul nostro fiume Arno. Così, ieri mattina, Pontedera, Calcinaia e Castelfranco si sono svegliate in uno scenario tetro e preoccupante. Lo spettacolo di centinaia di muggini morti – tra-

sportati dalle correnti del fiume e incagliati a decine sulle nostre rive – hanno richiamato l'attenzione non solo di tanti residenti ma anche delle autorità intervenute per capire che cosa sia davvero successo. I primi avvistamenti, ad essere sinceri, erano già avvenuti domenica sera ma ieri mattina il fenomeno anormale – e il cattivo odore – hanno fatto scattare un vero e proprio allarme.

CHE COSA E' successo? Le cause di questa strage dovranno esse-

re chiarite attraverso analisi che, in questo momento di piena del fiume, non possono essere effettuate. Tuttavia esperti e tecnici ritengono altamente probabile che questa strana marea di muggini



questa strana morsa di muggini sia in qualche modo legata al maltempo di sabato scorso. Le piogge nell'aretino, infatti, avrebbero innalzato il livello dell'Arno di quasi due metri cambiando la salinità del fiume trasformando radicalmente l'ambiente in cui vivono i muggini che in questo momento risalgono la corrente per riprodursi. L'impetuosa ondata di fango e detriti, in seguito al nubifragio registrato nell'aretino, hanno sommerso il fondale, andando a costituire una potente trappola per i muggini, che quindi sarebbero morti per la mancanza di ossigeno.

MACOME mai poi questi animali sono riemersi proprio nella nostra zona? Probabilmente perché dopo essere annegati, nel corso delle ore, i loro corpi si sono riempiti pian-piano d'aria tornando a galla proprio nella nostra zona. Ipotesi che, al momento, sembrano mettere tutti d'accordo. Quel che è certo che sia i Comuni che i tecnici dell'Arpat sono stati allertati. «Ci stiamo muovendo – spiegano proprio da Arpat – per chiarire con certezza le cause dell'accaduto e risolvere il problema. Purtroppo per ora l'unica azione possibile è constatare il fenomeno e prenderne atto, sperando che non si registrino altre stragi». Anche il sindaco del comune di Calcinaia, Cristiano Alderigi, è intervenuto sul caso: «L'Amministrazione si è subito attivata con le autorità competenti e i comuni limitrofi, anch'essi colpiti dal fenomeno, per capire e risolvere quanto prima il problema».

RESTA tuttavia il triste spettacolo di una natura spazzata via e un triste senso di impotenza.

RASSEGNA STAMPA DEL 30/07/2019

Gentile cliente, non è stato possibile monitorare nei tempi la seguente testata, poiché distribuita in ritardo:

BASILICATA: Nuova del Sud

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.

PONTEDERA-CALCINAIA FILE INFINITE IN CITTÀ E FINO A FORNACETTE: «SIAMO PRIGIONIERI»

Lavori al Chiesino: traffico nel caos

FILE interminabili, proteste, e numerose segnalazioni anche alla nostra redazione per i disagi degli automobilisti rimasti «incastrati» nel cantiere per la realizzazione della rotatoria la Chiesino. Il caos si è registrato proprio al primo giorno dello spostamento del cantiere. Le opere infatti sono partite ieri e, secondo il cronoprogramma, dovrebbero andare avanti fino al 21 agosto: la ditta incaricata della realizzazione della rotatoria ha spostato ieri il proprio cantiere nella parte oggi transitabile per concludere l'ultima fase dei lavori in un periodo dell'anno – spiegava una nota informativa di qualche giorno fa – «in cui è presumibile creare il minor impatto sia per cittadini che per le attività economiche e produttive che attestano sul quadrante urbano interessato».

DURANTE le lavorazioni la porzione già realizzata della rotatoria è transitabile per il flusso veicolare sulla Tosco Romagnola con senso unico alternato da semafori o movieri. Ma ieri il sistema si è annodato – da quanto ci hanno riferito numerosi utenti – con file chilometriche che per alcuni hanno significato attese di oltre un'ora. Contestualmente al cantiere viene sistemata la viabilità relativa al crocevia tra via dell'Olmo e la Tosco Romagnola.

Era comunque messo in preventivo che per gli automobilisti e per alcune attività commerciali ci sarebbe stato da soffrire per giorni. Questi, a quanto pare, sono arrivati.



Le auto in fila

